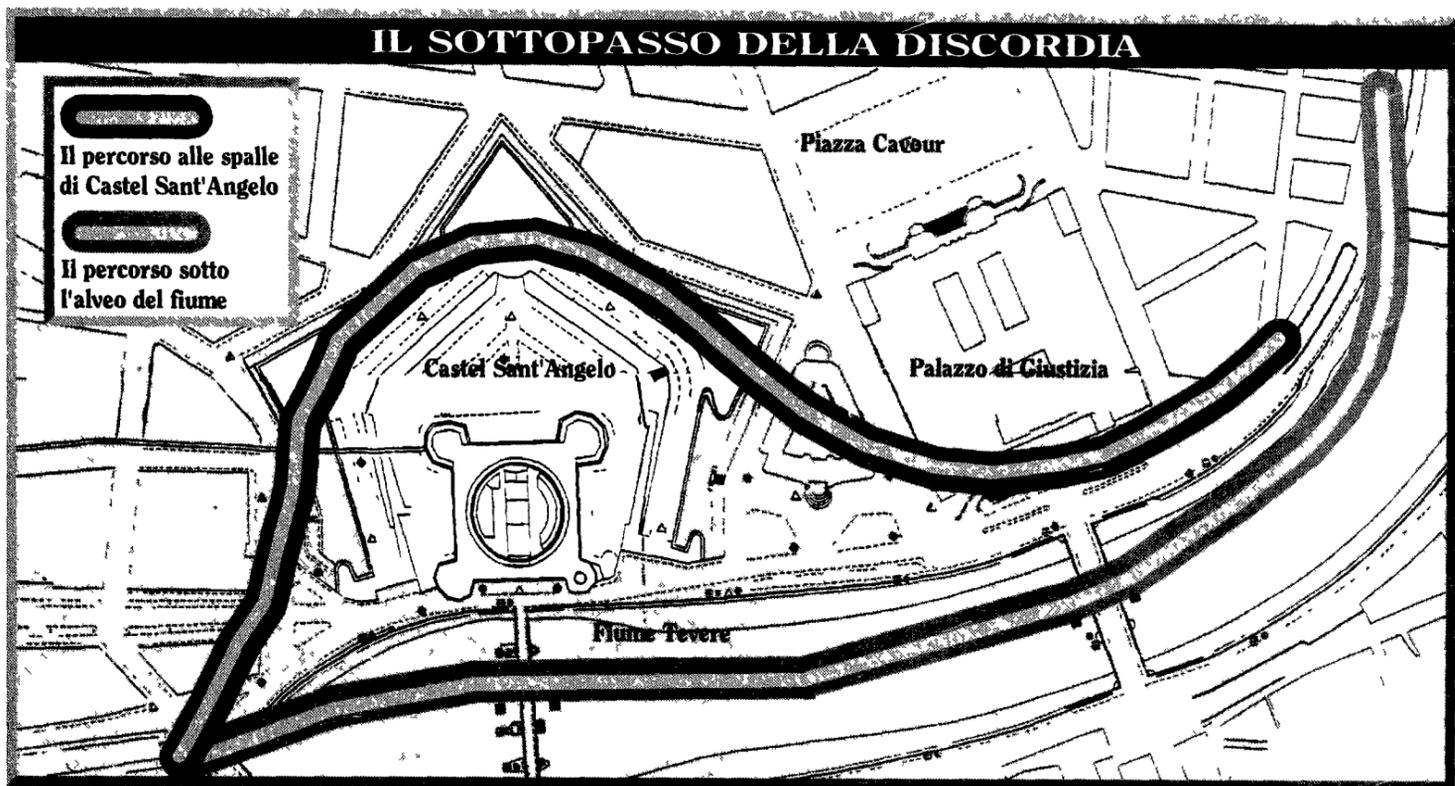


Un sottopasso lungo un secolo dal costo di 100 miliardi

Del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo se ne parla tra gli addetti ai lavori fin dai primi di questo secolo. Ma la sua realizzazione entro il Duemila è strettamente legata alle celebrazioni dell'Anno Santo proprio perché renderebbe pedonalizzabile un'ampia area attorno al Vaticano per l'accesso ai pellegrini velocizzando la circolazione delle auto sul lungotevere. Insieme al tratto centrale della linea C della metropolitana e agli altri interventi sulla mobilità cittadina è una delle opere più importanti del programma Giubileo. Costo: circa cento miliardi di lire. Esistono quattro versioni del progetto di tunnel, due sotto il Tevere e due retrostanti la Mole Adriana. Tre corsie a senso unico, con gallerie alte 4 metri e mezzo, dovrebbe servire a convogliare il traffico di circa duemila auto l'ora. Ma solo sulle ultime due versioni più aggiornate saranno fatti a giorni i sondaggi geologici e archeologici necessari a scegliere la variante migliore e redarre il progetto di fattibilità. Il primo parte da via Triboniano, incrocia il quartiere di Prati, passa sotto i giardini sul retro di Castel Sant'Angelo e sfocia all'incrocio con ponte Amedeo d'Aosta. Il secondo, con un tracciato molto più rettilineo ma più lungo, passa sotto il centro dell'alveo del fiume seguendo la sua ansa.



L'INTERVISTA. Bargone: nessuna ostilità a Rutelli, atto dovuto la verifica sul tunnel

«Ma quale polemica sul Giubileo»

«Il nostro è stato quasi un atto dovuto», afferma il sottosegretario Antonio Bargone, incaricato dal ministro Di Pietro di occuparsi delle tematiche del Giubileo. E riconferma la scelta: i sondaggi di verifica saranno effettuati su entrambi i tracciati ipotizzati per il sottopasso di Castel Sant'Angelo, e i risultati saranno noti entro luglio. Ma il tunnel si farà? Nessuno ha parlato di non farlo, eventualmente «ci si arrende» solo di fronte a una evidenza dei fatti»

mortificato da questa polemica. E chi ha detto che abbiamo bocciato Rutelli non ha capito niente. Abbiamo preso una iniziativa per vedere se l'opera si può realizzare in tempi utili. Abbiamo lo stesso obiettivo del Comune. Ma a noi spetta verificare la fattibilità. Tra l'altro questa è l'unica opera di cui siamo stazione appaltante dunque c'è una competenza precisa. Il nostro è stato quasi un atto dovuto.

trovarci a vivere avventure che poi sarebbero difficili da controllare. Niente avventure ma le cose vanno fatte? Se non vogliamo ripetere le stesse esperienze del passato bisogna muoversi in modo diverso. Con la prudenza necessaria. Il Giubileo è un evento religioso che deve essere vissuto con serenità. Rischiare di trovarsi in situazioni di imbarazzo e cosa da evitare. Insomma non c'è stato nessuno scivolone del ministero, nessun passo falso che, forse, si poteva evitare?

L'assessore romano: «La Babele è al ministero che indicò quel tracciato»

ROMA. Concilia? No non concilia il Campidoglio contestato da Di Pietro e in particolare dal suo sottosegretario Angelo Bargone a proposito della fattibilità di una delle tre più grandi opere del Giubileo: il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Quel giudizio che suona a morto per il tracciato ideato dal Comune di Roma considerato quasi impossibile da realizzare per problemi archeologici e di tempo non è andato proprio giù al sindaco Francesco Rutelli. Il primo cittadino della capitale ha rimandato a dire questa volta per tramite del suo assessore ai Lavori pubblici Esterno Montino che il Comune non ha niente da rimproverarsi. «Se c'è della confusione è una confusione all'interno del ministero. La ben nota Babele. O per usare le parole di Montino Bargone deve pensare piuttosto a risolvere la forte resistenza della burocrazia ministeriale. Il tracciato in questione che prevede di scavalcare la Mole Adriana al le sue spalle non è affatto del Comune. Anzi è stato scelto ideato imposto dal ministero dei Lavori pubblici. O meglio da un suo organo il Consiglio superiore dei lavori pubblici presieduto dal professor Aurelio Misiti. Così per l'assessore rutelliano la polemica sarebbe scaturita unicamente dalla cattiva informazione del sottosegretario al Giubileo del Duemila che essendosi appena insediato non ha potuto partecipare alla lunga discussione che lo ha preceduto. Ma a fermare che sia stato il Comune a scegliere quel tracciato e che addirittura siamo in ritardo sui tempi di quest'opera è assolutamente inaccettabile dice seccato. Dispiega le cartografie sul tavolo. L'assessore cita date di riunioni a Palazzo Chigi legge passaggi di relazioni tecniche. Le ipotesi di tracciato esaminate sono state quattro. Il primo sponsorizzato dal Comune e firmato dall'ingegner Fioravanti costeggiava il lungotevere e passava sotto il primo fornice del ponte davanti al Castello. Fu scartato da Misiti per evitare i rischi di crollo dell'ex Palazzo di Giustizia chiamato dai romani Palazzaccio e simbolo di tangenti e politici. E per le resistenze



RINALDA CARATI

dietro Castel Sant'Angelo, e che il problema è tutto del ministero

È una osservazione polemica. Di chi sia l'idea mi pare del tutto inessenziale e lo è anche dire che il problema è del ministero dei lavori pubblici. Potrei aggiungere che c'è una nota del provveditorato in cui si dice che il progetto è stato proposto dal Comune. Ma a prescindere da chi abbia avanzato l'idea ora ci troviamo di fronte a una obiezione quella che è stata avanzata dal soprintendente La Regina. Prendiamone atto.

Ne avete preso atto, ed è scoppia la polemica. Bisognerebbe abbassare il volume su questa vicenda del Giubileo. Abbassare il volume? Quando c'è chi sostiene che quello in atto è un conflitto di potere tra Rutelli e Di Pietro?

Ma dove è il conflitto di potere? A noi compete il controllo. Lo facciamo. Io sono rimasto sorpreso e

Comunque il volume resta alto. E Forza Italia ora propone di ricorrere ad un commissario ad hoc.

A che serve un commissario? È una richiesta del tutto strumentale. Forza Italia fatica ad assumere un ruolo di opposizione e ogni tanto tenta di inventarsi qualcosa. Ma questa è la solita roba niente di nuovo. Nella storia del nostro paese i commissari non hanno mai dato buona prova di sé. E poi non c'è nessun problema se non quello di verificare la fattibilità delle opere entro il 1999. Per questo scopo ci stiamo muovendo con rapidità e spirito di collaborazione.

Lei dice che non c'è nessun problema. Ma ad esempio nelle ultime settimane non si è fatto che parlare di ritardi, di situazioni fuori tempo massimo. Non possiamo perdere altro tempo. Ma non siamo in ritardo pur che facciamo le cose che ci sono no fare. altrimenti rischiamo di n

ROMA. È davvero una lunga strada senza pace quella che porta verso l'appuntamento dell'Anno Santo del 2000. Ieri l'altro Antonio Bargone il sottosegretario al ministero dei Lavori pubblici incaricato di occuparsi delle problematiche del Giubileo «si è trovato di fronte a una dura polemica dalla quale si dice «sorpreso e mortificato». A perdere la pazienza è stato il sindaco di Roma Francesco Rutelli. Oggetto del problema, il tracciato del sottopasso di Castel Sant'Angelo un tunnel sotterraneo che dovrebbe servire ad alleggerire la pressione del traffico in una zona molto attraente per i pellegrini.

Sottosegretario, che cosa è successo?

È molto semplice. C'è una dettagliata relazione del ministero dei beni culturali nella quale sono state considerate le ipotesi di tracciato. L'idea di passare sopra Ca

stel Sant'Angelo è giudicata molto rischiosa ed è considerato di gran lunga preferibile il percorso sotto l'alveo del Tevere. Di conseguenza il ministero ha affidato l'incarico al Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio perché siano compiute le verifiche geologiche di fattibilità dall'una e dall'altra parte. Entro luglio avremo le risposte tecniche sia sulla fattibilità sia sulla ipotesi da preferire.

I problemi segnalati in quella relazione riguardano l'archeologia, la ricchezza nascosta nel sottosuolo di Roma?

È così. E la nostra scelta deriva da senso di responsabilità. Di fronte all'allarme lanciato dal soprintendente La Regina non ci siamo potuti in termini acritici ma abbiamo adottato iniziative tempestive di verifica.

Il Comune di Roma, però, obietta di non entrarci nulla, e di non avere mai avanzato l'idea di passare

Calabrese si è presentato alla redazione

«Il Messaggero non muta linea»

ROMA. Si è presentato alla sua redazione e con un discorso programmatico e pragmatico ha illustrato come sarà il Messaggero che intende portare in edicola. Pietro Calabrese ha parlato per mezz'ora ringraziando il suo predecessore Giulio Anselmi con toni altamente elogiativi per il lavoro svolto. Ha invitato a smetterla con i vetri e a mettersi tutti al lavoro per far più completo il quotidiano di via del Tritone. «Da ora avrò qualche amico di meno» ha detto alludendo alla sua consuetudine con il sindaco Rutelli cui ha fatto chiaramente riferimento quando ha annunciato che il giornale da lui diretto sarà nei confronti del Campidoglio «non solo oggettivo ma anche malizioso o sarà comunque svincolato dai partiti e dai Palazzi». Calabrese si è anche impegnato a man

tere la piena occupazione e la linea di centro sinistra del giornale. Sarò ha aggiunto come Clinton il presidente di tutti gli americani. Alle preoccupazioni della redazione di possibili sinergie con altri giornali di proprietà dell'editore Callagrone (Il Tempo e Il Mattino) anche qui un impegno preciso. «Non ci sarà nessuno scambio di firme». Con la promessa di apportare solo piccole variazioni «che vi stupiranno nell'organigramma Calabrese ha chiuso il suo discorso. Appaiono brevemente della redazione. L'appuntamento è per domani. È il giorno del voto di gradimento. Ma anche quello in cui il Cdr in contrapposizione di nuovo editore Martedì è previsto l'insediamento del direttore. In attesa prosegue lo stato di agitazione e lo sciopero delle firme.

Veltroni: sono già state stabilite le competenze

Prodi convoca un vertice con Rutelli e Di Pietro

A Firenze finiti i lavori in vista del vertice Ue

Si smontano ponteggi e transenne a Firenze, trasformata nei mesi scorsi in un immenso cantiere dai lavori in vista del vertice europeo del 21 e 22 giugno. Molte delle opere, per un importo complessivo di 80 miliardi (40 stanziati dallo Stato e altrettanti da enti locali e Regione Toscana), sono stati conclusi in anticipo in vista anche del vertice sulla verifica degli accordi di Dayton, che si terrà sempre a Firenze il 13 e 14 giugno. Determinante è stata l'istituzione di penali per le ditte ritardatarie. Molte pari ad un trentesimo dell'importo dei lavori da pagare per ogni giorno di ritardo per appalti da un miliardo, 30 milioni per ogni giorno di ritardo.

A quanto pare Francesco Rutelli avrà il incontro che ha chiesto. Nei primi giorni della settimana in fatti Romano Prodi presiederà a palazzo Chigi una riunione sui temi del Giubileo con il sottosegretario Michele il ministro Di Pietro il presidente della regione Lazio Badaloni e lo stesso Rutelli. Reazioni e commenti non sono mancati. Le competenze sono già state stabilite. Ma è ricordato il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni ma il lavoro si sta avviando ha aggiunto ci sono tante cose da coordinare quando si comincia una grande opera possono esserci delle smagliature. Veltroni però non ritiene che ci sia un problema anzi gli sembra che sia tutto sotto controllo. Intanto Luigi Grillo senatore di Forza Italia ed ex sottosegretario delegato per il Giubileo nel governo Berlusconi ha chiesto il rapido in

sedimento di un commissario straordinario per gestire l'intera materia e l'unica maniera ha detto per uscire da questa Babele. Per Grillo ha ragione Rutelli e il governo Prodi ha sbagliato a concedere le deleghe a Di Pietro. Preoccupato si è detto il leader del Ccd Pierferdinando Casini che chiede a Prodi di chiarire metodologie procedure e competenze. Antonio Tajani euro deputato di Forza Italia ha annunciato che i deputati del Lazio costituiranno un comitato di controllo sul Giubileo. Giovanni Alemanno esecutivo politico nazionale di An invece critica Rutelli e denuncia l'astensione la reazione del Sindaco contro il legittimo operato di Di Pietro. Infine il sottosegretario Gianni Mattioli intervenendo però da cittadino chiede si faccia attenzione a non manomettere il tessuto urbano di Roma.